

Inviati Il reportage di Albert Londres nel 1924 e le corrispondenze di Gianni Mura

Cronache e ciclisti, le follie del Tour

Con uno ti senti la polvere negli occhi. Con l'altro vedi i colori attraverso una nuvola di fumo. Con tutti e due viaggi nel Tour de France: un luogo letterario destinato a diventare sempre più un luogo della memoria, qualcosa che, realisticamente, non tornerà mai più come prima. Albert Londres (1884-1932) girava il mondo per i suoi reportage e le sue inchieste. Era stato nelle colonie penali francesi d'Oltremare e nel 1924 venne spedito al Tour: più che una vacanza fu una rivelazione. *Tour de France, Tour de souffrance* (Excelsior 1981, pp. 174, € 21,50, a cura di Tommaso Labranca) è

la raccolta delle sue cronache, uscite su «Le Petit Parisien», arricchita da un apparato iconografico sul ciclismo dei pionieri, da schede informative che spiegano la grammatica di base anche ai neofiti, e dai ricordi di Alfredo Martini, 87enne gregario di Fausto

Coppi, ex c.t. della nazionale italiana e grande saggio del ciclismo.

Certo, Londres non racconta la saggezza del Tour, quanto piuttosto la sua fascinosa follia, che era tale anche per i contemporanei: strade sempre sterrate, tappe di venti ore, biciclette statuarie e senza cambio, tubolari che non bastano mai, corridori che perdo-

no per aver mangiato un piatto di minestra in più, cadute rovinose e un pubblico che partecipa fin troppo attivamente (e avidamente) all'avventura: nascono qui, secondo la definizione resa immortale dallo stesso Londres, «i forzati della strada». Ma le strade cambiano e anche i forzati che le attraversano: per farsi un'idea di cosa diventino con il tempo bisogna seguire *La fiamma rossa* di Gianni Mura (minimum fax, pp. 460, € 17,50, a cura di Simone Barillari), raccolta degli articoli pubblicati prima sulla

«Gazzetta dello Sport» (qui ci sono quelli del '67, '68 e del '72: dei capolavori) e poi, dal 1991 al 2005, su «Repubblica».

La flamme rouge è una bandierina triangolare rossa, posta all'ultimo chilometro: «È la zona dei sogni — scrive Mura — l'ingresso nel territorio dove tutto è possibile». Prima di arrivarci, in quel territorio, però ti devi riempire gli occhi della Francia, dei suoi colori, dei suoi suoni, dei suoi profumi e dei suoi sapori: «Perché il Tour è "la" Francia». E, come un Paese in movimento porta con sé anche i suoi dolori, i suoi caduti e le sue angosce. Che si trasformano in tormento. Non a caso mancano i reportage degli ultimi tre anni: «In parte — precisa il curatore — perché erano state annate delle peggiori e molto del vino era adulterato». Già, ma torneremo mai a bere quello buono?

Paolo Tomaselli



Gianni Mura, «La fiamma rossa», a cura di Simone Barillari (ed. minimum fax, pp. 460, € 17,50)

